

## RELAZIONE – PROSSIMITA' – ACCOGLIENZA

**Il pellegrinaggio è un'esperienza comunitaria:** anche quando uno parte da solo, se si incammina in un sentiero che porta ad una meta famosa, incontra altri pellegrini sul sentiero.

Se poi si mette al passo dell'altro, nasce la relazione; e se si mette al passo dell'ultimo e di chi più fatica, scatta l'accoglienza e assume lo stile della prossimità.

**Lo stile di una parrocchia può attrarre o respingere**

ed ha quindi un impatto missionario. La forza attrattiva sta nella cura della "bellezza", che si esprime in uno stile di accoglienza, di accompagnamento graduale, di prossimità.

La comunità cristiana deve prendere il passo di chi più fatica e di chi è deluso, come fa Gesù con i due discepoli di Emmaus.

Proprio nel "desiderio di prossimità" la CEI individuava, nel documento 'Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia' (2001) uno dei segni dei tempi proposto alle comunità cristiane, invitandole a cogliere quelle occasioni nelle quali "emerge **il desiderio di 'prossimità', di socialità, di incontro, di solidarietà e di ricerca della pace**" (n.37)

## DECIDIAMOCI PER CRISTO (San Paolo VI)

**Tu sei il Cristo, il Salvatore, Colui che solo dà senso, valore, speranza, gioia alla vita degli uomini, alla nostra vita.**

*Sei Tu, Gesù, che liberi gli uomini dalle catene del peccato e dalle altre catene interne ed esterne di ogni schiavitù.*

*Sei Tu, Gesù. Che ci dai le ragioni per cui vale la pena di vivere, di amare, di lavorare, di soffrire e di sperare.*

*Sei Tu, Gesù, che ci insegni le supreme verità, che ci obbliga a considerarci fratelli.*

*Sei Tu, Gesù, che ci soffia nei cuori il Tuo Spirito di sapienza, di forza, di gioia e di pace.*

*Sei Tu, Gesù, che fai di tutti noi una unità mistica e visibile, un corpo sociale animato dalla Tua Parola e dalla Tua Grazia.*

*Sei Tu, Gesù, che ci fai Chiesa. Noi abbiamo bisogno di Te. Noi vogliamo rivelarti al mondo e mostrare per quali ragioni e in quali modi Tu, oggi più che mai, sei il Polo attraente del mondo in cerca sempre di capire se stesso nella giustizia, nella libertà, nella fratellanza, nella pace.*

**Tu sei la nostra segreta Aspirazione a fare della vita una cosa seria, un momento di pienezza, un'ora di sapienza, un dono d'amore un inno a Dio.**

## In preparazione alla visita pastorale

### 7 – SIAMO PELLEGRINI VIGILANTI NELL'ATTESA

*"Non siamo i padroni orgogliosi di una proprietà definitiva che qualche volta, eventualmente, accondiscende all'ospitalità; siamo piuttosto un popolo in cammino nella precarietà nomade. Possiamo sopravvivere e continuare la rischiosa traversata perché **stringiamo alleanze, invociamo ed offriamo aiuto, desideriamo incontri e speriamo benevolenza**. Perciò i pellegrino, persuasi dalla promessa, percorrono le vie faticose e promettenti, si incontrano con altri pellegrini e si forma un'unica carovana".*

*(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag 8)*

### I GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO

"La nostra chiesa vuole ricercare con passione e tenacia questo **incontro profondo, diffuso, trasformante con la parola del Signore**, perché sa che quella è la sua vita, la forza che ci trasfigura, ci converte e ci fa cristiani, lì è la roccia cui ancorarci per non essere portati via e dissolti dai compromessi con la mentalità del mondo, da lì parte la strada che ci conduce ai sacramenti ed all'incontro con la persona di Gesù nell'Eucaristia: questo è il bene, il grande bene che noi possiamo e dobbiamo portare al mondo sulla via della missione" (Mons. Mansueto Bianchi)

**L'incontro diretto con il testo evangelico** (l'aver il testo sotto gli occhi, tra le mani) permette la ricerca del significato attraverso una prima comprensione ed analisi delle parole.

Induce anche l'animatore a riconoscere che il Dio che è presente nella propria vita è lo stesso che è presente nella vita di tutti gli uomini, che pur vivendo realtà diverse si riconoscono fratelli, perché figli di uno stesso Padre.

**Lo studio dei brani proposti** consente ai membri del Gruppo l'acquisizione di informazioni abbastanza strutturate sul singolo Vangelo. Si costruisce piano piano un legame di fiducia reciproca e soprattutto di familiarità con le persone, un rapporto che poi si trasforma in amicizia reciproca e gratuita nel Signore.

I piccoli gruppi di ascolto diventano famiglie fatte di tanti cuori diversi, ma che hanno la certezza della presenza al loro fianco di Gesù amico e maestro, che si lega ad ogni situazione che l'uomo vive.

**Lo scopo di un gruppo di ascolto è quello di mettere in contatto la propria vita con la parola di Dio.** Non si tratta di far solo conoscere le Scritture, ma di aiutare a pregare e a vivere, promuovendo una spiritualità fondata sulla Parola di Dio, elemento fondamentale e fondante dell'essere cristiano.

## DOPO LE LACRIME, LA GIOIA Salmo 126

Questa composizione di sole 48 parole potrebbe essere la sintesi in cui si fondono mirabilmente **ringraziamento** gioioso per il grande dono della libertà e **supplica** per l'orizzonte futuro, non del tutto sgombero da incubi. E' necessario un nuovo intervento divino che riporti ad Israele una felicità piena dopo le lacrime, che sempre rendono lucidi gli occhi e amari i giorni.

1 Canto delle ascensioni.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,  
ci sembrava di sognare.

2 Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua  
si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli:  
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

3 Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

4 Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.

5 Chi semina nelle lacrime mietterà con giubilo.

6 Nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

### MEDITATIO

Il pellegrino prosegue la sua permanenza con un respiro più calmo. La lettura degli avvenimenti si fa più ampia e penetrante. Siamo a una riflessione che rievoca il viaggio in cui tutto il popolo è coinvolto dal tempo dell'esilio in poi.

Un grande flusso di intere generazioni convoglia verso Gerusalemme coloro che ritornano. Ma ci sono ancora molti fedeli dispersi. Anche per loro è auspicato e sollecitato il viaggio di ritorno.

Due le strofe: la prima guarda al *passato*, la seconda all'*avvenire*. Si aprono con le medesime espressioni, al passato ed al futuro: "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion..." (v.1) e "Riconduci, Signore, i nostri prigionieri..." (v.4). Tra passato e futuro sta il pellegrinaggio attuale.

**La prima strofa parla dell'opera del Signore: fu lui a ricondurre.** Non solo Egli fece ritornare, ma Lui stesso ritornò e ritornerà.

Il salmo dice: "prigionieri di Sion", perché coloro che furono lasciati là, pur maltrattati dagli aggressori, restarono vincolati a Sion, non si dimenticarono di appartenere a Gerusalemme e al Signore.

Il ritorno è avvenuto sull'onda di un sogno: "dal giorno i cui così abbiamo imparato a sognare siamo ritornati liberi. Poco importa allora un trasferimento geografico, perché il sogno ci fa capaci di discernimento. Mentre stiamo male ci invade una gioia che illumina ogni pena: come è possibile star così male ed essere tanto contenti?".

E' l'esperienza del vero credente. "Allora la nostra bocca si aprì al sorriso...". Il Signore è grande e fa cose grandi. Così Elisabetta saluterà la Madre di Dio e questa esulterà dopo il suo viaggio: il sorriso di Dio trova modo di specchiarsi nel sorriso di una piccola creatura.

**Seconda strofa: coloro che torneranno saranno come torrenti impetuosi** che attraversano il deserto. Saranno coloro che avranno imparato – a forza di lacrime – ad irrigare il deserto. Ritourneranno come un'alluvione che rende fertile la regione, arida ed aspra per definizione.

Le lacrime hanno il valore di una semente: "Nell'andare, se ne va e piange...". Coloro che tornano giubilanti hanno portato questo seme, con assillante afflizione, nel viaggio della vita. In contrarietà e sconfitte hanno gettato il seme e ora gioiscono. Hanno piantato nella irreparabilità delle cose. Hanno offerto il loro pianto impotente e ancora piangeranno e il pianto irrorerà il deserto e ne verranno raccolti abbondanti.

### CONTEMPLATIO

**La gioia è la grande reazione spontanea della fede** davanti ai grandi interventi salvifici di Dio. L'esuberanza dell'allegria è il vincolo che unisce il Salvatore e i salvati.

La gioia espressa dal poeta prende solo lo spunto dall'allegria elementare e primitiva della *semina* e della *mietitura* (segni di benessere e di pace). Ma questo simbolismo serve per illustrare la salvezza e la liberazione.

Come l'inverno con le sue piogge torrenziali riesce a ricondurre l'acqua nel *wadi* dell'aridissimo deserto meridionale del Negheb, così il Signore ha riportato Israele dalla schiavitù (che è deserto e morte) alla gioia della libertà (che è terreno fertile e produttivo).

L'alternanza stagionale diventa **una parabola della storia della salvezza**. Le restrizioni e le fatiche del momento sono la condizione indispensabile per accondanza e soddisfazioni future. Allo stesso modo la rinuncia è il passaggio obbligato verso la ricchezza autentica.

Talvolta dalle devastazioni di una guerra inizia la ricostruzione di una patria più forte e più bella di prima. **Per la fede non ci sono strade che si perdano**. Ogni andata ha la possibilità di un ritorno.

Lo dirà anche Gesù: "In verità vi dico: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24-25; Mt 16,25; Mc 8,34ss).

### ACTIO

"Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna; non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mietteremo" (Gal 6,8-9). Dirà Sant'Agostino: "La vostra terra è la chiesa: seminate quanto potete: **se seminerai la misericordia, mietterai la pace**".